

CULTURA & SPETTACOLI



QUELLO LONDINESE DI ABBEY ROAD

Passaggio pedonale protetto

Il passaggio pedonale più famoso al mondo, quello di Abbey Road a Londra finito nel 1969 sulla copertina dell'omonimo album dei Beatles, è stato classificato come «luogo protetto» da En-

glish Heritage, ente che si occupa di preservare il patrimonio architettonico inglese. A febbraio anche gli studi di registrazione di Abbey Road erano entrati nella lista degli edifici protetti.

L'INTERVISTA

CESARE PASINI

L'eterna vitalità che trae origine dal Vangelo

In ogni epoca è stata il fulcro delle comunità cristiane

Le origini della chiesa, la letteratura patristica e i protagonisti delle prime comunità cristiane, argomenti delle XVII lezioni di un corso di teologia per laici, sono diventate un saggio denso e avvincente curato da monsignor Cesare Pasini, prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana e membro fondatore dell'accademia di Sant'Ambrogio. In tempi in cui la Chiesa deve fronteggiare i problemi di una modernità un po' superficiale che sembra snaturare i valori delle origini, stupisce e suscita apprezzamento l'opera dei Padri della Chiesa, vera ricchezza cristiana nella quale si rispecchia la crescita morale e intellettuale del mondo, mai sopraffatto dalla brutalità ideologica o dalla confluenza di interventi che in ogni tempo hanno tentato di intorbidire le acque di una visione limpida dell'animo umano. In tal senso, le lezioni di monsignor Pasini diventano percorso inscindibile nel quale passato e presente si raccordano come veicolo di fede, memoria che si ritrova in questo nostro tempo tormentato, contestato e sempre incerto su vari fronti, alla continua ricerca di sicurezza che speriamo di trovare nel prossimo Natale, nonostante le insidie apocalittiche dei venti di guerra che scuotono il mondo, le crisi economiche sempre più aggressive, i crolli morali sempre più devastanti.

Mons. Pasini, in XVII lezioni lei compendia il senso della cristianità e del suo cammino nel mondo attraverso i grandi Padri del movimento. Ma soprattutto ci fa cogliere l'anima autentica della religione vista nel magma delle sue origini. Perché, secondo lei, molto di quel fervore sacrificale si è perso e la fede per affermarsi oggi deve lottare più che venti secoli fa?

«Più che magma, la chiamerei vitalità delle origini. Ma penso che questa vitalità che viene dal Vangelo sia sempre presente in ogni epoca nelle comunità cristiane; come sono presenti, ieri come oggi, le difficoltà o le divisioni o le stanchezze. Certo, la freschezza degli inizi è sempre un po' più provocatoria, più coraggiosa, anche più feconda. Ma gli inizi si ripresentano a ogni nuova comunità e a ogni nuovo credente che si affaccia nel mondo, anche a ogni nuova situazione, come quella che ci si propone ora. Caso mai le persecuzioni così forti in quei secoli hanno fatto emergere con più chiarezza le debolezze degli uni e la dedizione totale degli altri. Le recenti uccisioni dei cristiani in Iraq e in altre parti del mondo rendono ancora il cristianesimo una religione «perseguitata». Una storia che continua nel tempo?»

«Mi colpisce la frase di Gesù: "Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi". Le reazioni al Vangelo possono essere più o meno forti, ma è sempre la stessa dinamica: di sorpresa, di fascino, o anche di fastidio, di avversione; in alcuni tempi e luoghi le reazioni si fanno più acute, sino alla persecuzione. I martiri, del resto, sono distribuiti in tutte le epoche e in tutti i luoghi della storia della Chiesa». Dal suo excursus tra i Padri della Chiesa e il cammino della stessa, quali i momenti che le sono sembrati più pericolosi del cammino della cristianità?

«Il pericolo più grande è quando si nega l'identità divina di Cristo e la sua realtà di uomo-Dio. Ad esempio, quando l'Arianesimo negava che Cristo era vero Dio come il Padre e ne faceva una creatura o un "Dio inferiore" mandato dal Padre, annullava il cristianesimo: pensava forse di difendere la fede negando che il vero Dio si fosse "sporcat" venendo nel mondo, ma così lo immaginava ben protetto nel suo mondo divino da cui aveva

«comodamente» mandato soltanto un emissario. Non era più il Dio-con-noi!». Senza i grandi Padri della Chiesa che lei racconta nel suo libro Milano sarebbe la città che è diventata non solo sul piano della fede, ma anche nelle sue altre affermazioni?

«La domanda può essere allargata: la vita dell'Europa sarebbe stata la stessa senza la presenza del cristianesimo? Certamente no. La vita di una comunità ecclesiale si interseca con la vita di una città, di un popolo, perché il cristianesimo, mentre guarda e prepara al futuro di un regno eterno, costruisce giorno per giorno il "regno che già viene", imparando dalla vita nuova di cui Gesù è modello e sostegno. La Chiesa di Milano, così vitale, ha incrementato dal di dentro lo sviluppo e l'attività di quel popolo. Un esempio: quando Agostino venne a Milano incaricato di fare l'oratore di corte, incrociò sulla sua strada il vescovo Ambrogio e la dinamicità della sua Chiesa. Si poteva essere a favore, oppure contrari come era allora lo stesso Agostino o come era la corte imperiale in quegli anni, ma non si poteva negare un'evi-



SANT'AMBROGIO Due raffigurazioni del Padre della Chiesa in un dipinto a smalto su rame di Jacques I. Laudin (1627-1695) e (sotto) in un dipinto su legno di Michael Pacher (1435-1498).

dente presenza ecclesiale che operava con vigore in quella città e si esprimeva in tutte le sue svariate articolazioni».

Secondo lei, in che modo uomini e idee dell'antichità del cristianesimo hanno dato forza morale ed economica alla città?

«Per stare ad Ambrogio, che è l'esempio più grande e del quale abbiamo maggior documentazione, egli è anima di rinnovamento sociale. Trova una città in declino e con gravi problemi economici e di sperequazione. La predicazione del Vangelo, in nome della dignità di ogni creatura umana, diventa in concreto denuncia delle disonestà e delle ingiustizie ed educazione

al lealismo, all'onestà, al bene comune. Ambrogio è convinto - ma si tratta di un'affermazione di valore generale - che facendo maturare le coscienze con la novità portata dal Vangelo non impoveriva per nulla l'antica tradizione civile romana (o qualsiasi buon principio civile), ma introduceva piuttosto principi di rinnovamento più profondi e forti nella vita sociale della città. È da queste forti convinzioni che anche Milano è stata costruita in quei secoli. Fra i tanti Padri della Chiesa che lei spiega nel suo libro, chi ha dato maggiore impulso all'ascesa di Milano?

«Sant'Ambrogio, anche perché visse in un momento politicamente unico per Mila-

no, quando per alcuni decenni la città fu sede imperiale. I rapporti di Ambrogio con gli imperatori non furono sempre lineari: ebbe anche forti scontri con loro, insieme a felici collaborazioni. Ma non vi è dubbio che egli diede un impulso fortissimo alla vita religiosa e sociale della città».

FRANCESCO MANNONI



CESARE PASINI
I PADRI DELLA CHIESA.
IL CRISTIANESIMO DELLE
ORIGINI I PRIMI SVILUPPI
DELLA FEDE A MILANO
NOMOS EDIZIONI, pagg. 250, € 19.

«Mai rinunciare ad affrontare le questioni cruciali»

L'esempio dei Padri della Chiesa è un antidoto efficace di fronte a questa tentazione odierna



La parola biblica e dei Vangeli ha sostenuto e diretto le azioni dei Padri della Chiesa in ogni momento del loro apostolato o la Parola di Dio è stata a volte il cordone ombelicale che li collegava a un'intelligenza devota in cui maturava l'evoluzione del suo messaggio sulla Terra, ridotto però alle necessità dell'uomo?

«La parola biblica non giunge volando astrattamente alle singole comunità nelle varie epoche in cui vivono. Giunge piuttosto all'interno della vita della Chiesa stessa, attraversando i secoli e recando tutta la ricchezza originaria del Vangelo di Gesù, così che lo si possa vivere in quell'epoca e in quel luogo. Quando, prima del-

l'anno 200, Ireneo di Lione parlava della Tradizione apostolica che era garantita dalla successione dei vescovi nelle Chiese fondate dagli apostoli, alludeva proprio a questa azione viva della Parola di Dio, che lo Spirito anima e sostiene nelle singole Chiese. Non si tratta tanto di tradurre il messaggio adeguandolo alle necessità dell'uomo, ma di recarlo vivo e appropriato per gli uomini di quel tempo e di quel luogo».

Perché non dobbiamo mai dimenticare i grandi Padri della Chiesa e il loro insegnamento, soprattutto in questi tempi di facili declini e di ideologie deboli o inesistenti?

«Le difficoltà esistono in tutti i tem-

pi, come accennavo all'inizio. Ma la rinuncia del pensiero ad affrontare le domande e le questioni cruciali è un grave pericolo, una tentazione tipica di oggi. I Padri sono un antidoto efficace a questa malattia: non solo si spongono a offrire un insegnamento corretto su quello che hanno ricevuto nel Vangelo e a dare una testimonianza adeguata anche con la loro vita, ma fanno capire che tutti e sempre possiamo scommettere sulla fatica del pensare, sulla ricerca della verità, sulla possibilità di trovarla e di esserle coerenti. Giustino Martire, poco dopo il 150, insegna che anche gli antichi filosofi greci, che ancora non conoscevano Cristo, possedevano dei frammenti

autentici di verità, come dei semi, conosciuti attraverso il *logos*, la ragione, e manifesta la sua stima per questa ricerca; allo stesso tempo annuncia a tutti il *Logos* divino, il Verbo che è venuto a salvare l'umanità. Riconoscere il "Verbo fatto carne" è una scelta di fede, che alcuni compiono altri no, ma fermarsi ancor prima, come se non ci si potesse fidare della ragione, è buttare all'ammasso la propria capacità e dignità umana. A ogni buon conto i Padri aggiungerebbero che, quando fai bene la tua parte usando il *logos*-ragione, dall'alto il *Logos* divino non ti farà mancare l'aiuto e la luce per giungere alla verità tutta intera del Vangelo di Gesù».

F. MAN.